

di **Ferdinando Viola**

C'è uno studio di fattibilità per la realizzazione della Cittadella della salute a Cattinara che diventerebbe un distretto integrato per l'assistenza, la ricerca, lo sviluppo e la produzione. Ci sono 93 milioni di euro della Regione disponibili da subito. C'è la Sanità triestina che gode di pessima salute. E c'è il tempo passato in chiacchiere "che costa più dell'opera". Cosa si aspetta allora a dare forma concreta a un Polo sanitario che tutti (o quasi) dicono non più rinviabile? La questione, drammatica secondo alcuni relatori, è stata discussa ieri al convegno sul futuro delle strutture ospedaliere del Friuli Venezia Giulia durante una tavola rotonda incentrata sulla "progettualità a confronto" a Trieste. L'iniziativa è stata promossa dal Centro studi Vanoni e coordinata da Maurizio Mauri, direttore generale Fondazione Cerba.

È stato proprio lo studio di fattibilità della Cittadella della salute a Cattinara, realizzato dall'ingegnere Pierfrancesco Martermucci e patrocinato tra gli altri dal Comune di Trieste, Anaa Regione Fvg, Confindustria di Trieste e Dipartimenti universitari, a vivacizzare il dibattito. Lo studio prende avvio dall'Accordo di programma del 2009 sottoscritto da Regione, Provincia, Comune, Azienda ospedaliera, Irccs, Burlo Garofolo e Anas. La Cittadella prevede, al Cattinara, una nuova struttura per il Burlo (80mila metri quadri, nuovi servizi con spogliatoi, mensa, magazzini e farmacia. E poi la realizzazione di un volume di collegamento tra le torri di degenza, nuovi parcheggi e nuova viabilità. Ancora la collocazione delle funzioni cliniche assistenziali del Centro di Medicina molecolare e Innovazione, l'attività didattica universitaria (816mila metri quadri per circa 20 aule), attività ricettive e foresteria. In più dall'Azienda Ospedaliera-universitaria la riqualificazione di due aree verdi: il parco urbano nella zona di Montebello e di un Parco di quartiere in via Forlanini. Il costo complessivo è di 181 milioni. Secondo Martermucci il tutto potrebbe essere realizzato in quattro anni.



Un disegno dello studio di fattibilità della cittadella della salute

Riecco il Burlo a Cattinara: è la cittadella della salute

Presentato lo studio di fattibilità dell'ingegner Martermucci sponsorizzato anche da Comune e Confindustria. «Sono già disponibili 93 milioni»

Guaschino: in via dell'Istria un cantiere più che un ospedale

«Sono disperato quando entro al Burlo». Una bocciatura in pieno per l'ospedale infantile di via dell'Istria che arriva da Secondo Guaschino, Direttore del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della salute dell'Università di Trieste, un addetto ai lavori. «Oggi se l'assistenza ospedaliera sta male l'Università sta peggio. Mettere assieme Cattinara e Burlo è la cosa migliore. Ma attenzione se ne parlava già nel 2003

e oggi siamo ancora qui a discuterne». L'invito di Guaschino è perentorio: «Scappiamo dal Burlo al più presto, mancano spazi per i medici, ci sono solo stanze per i degenti e in condizioni pietose. Non si può lavorare in queste condizioni. Da 20 anni ci sono cantieri all'interno dell'ospedale, in tanti anni io ho cambiato quattro volte la stanza. Basta far vivere un ospedale che non è nato come ospedale».

Perché allora non si comincia? È vero, come ha detto qualcuno durante il dibattito, che a Trieste è dura escire dal "no se pol"? Franco Zigrino, da tempo sostenitore dell'accorpamento Burlo-Cattinara, già direttore generale degli Ospede-

dali riuniti di Trieste sottolinea: «L'obiettivo del 2009 dato dalla Regione era l'avvio della gara di "project financing", con relativo 10% di retribuzione aggiuntiva. Ma a fine anno la Regione non aveva ancora deciso quanti soldi avrebbe

messo nel progetto. Ora si parla di 93 milioni. Bisogna avere certezze delle risorse e partire subito perché si è perso troppo tempo». Anche Nicolò De Manzini, preside della Facoltà di medicina apprezza lo studio aggiungendo la necessità della

creazione di un Campus, luogo unico per fare didattica. «Oggi - ha detto - le aule universitarie sono dislocate un po' in tutta Trieste. Ne soffrono la didattica, i servizi e la qualità. È urgente costruire un Campus, una zona per degenti adulti e una seconda per i minori. Due realtà diverse ma comunicanti può giovare solo la sanità triestina».

Franco Cobello, direttore generale Ospedali Riuniti, ha qualche dubbio. «Io sono pronto a far partire tutto ma ho bisogno che mi venga dato il via. E una volta che parte la gara sarà il progettista che valuterà lo studio di fattibilità o farà altre ipotesi. Ma se non mi danno il via, facciamo solo accademia».